

Con due grandissimi gol di Dino e Roberto battuta la Spagna che aveva pareggiato su autogol

Il miracolo di Baggio & Baggio

L'Italia soffre ma ritrova il gioco: è in semifinale

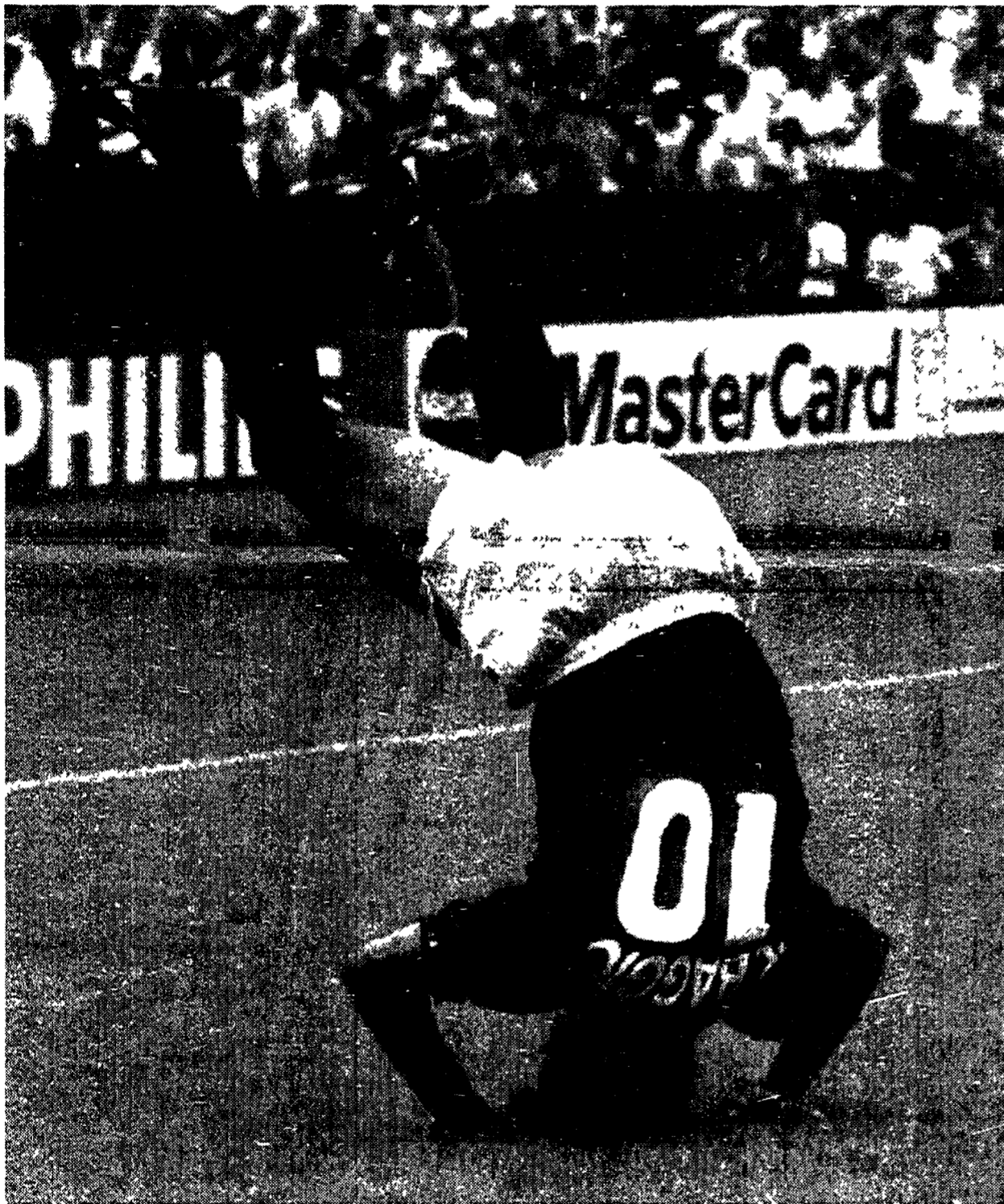
A tre minuti dalla fine

SANDRO ONOFRI

ANCORA loro due. A tre minuti dalla fine della partita i tempi supplementari sembravano inevitabili. Pagliuca aveva da poco salvato alla disperata un gol. I nostri giocatori erano stanchi, stavano tirando avanti uno di quei finali di gara coi calzoncini e il cuore ormai abbassati, i muscoli lessati dall'aria umida di Boston. La Spagna squadra poco più che mediocre, sembrava essersi impadronita del campo e ruminava il suo calcio puntuale ma scontato contro il quale sarebbero bastate delle gambe un po' più toniche e delle idee un pochino più lucide. Ma la faccia sfinita di Maldini raccontava ancora la sfacchinata contro la Nigena e i capelli sconvolti di Benarrivo lo sguardo sprofondato di Donadoni non lasciavano sperare molto. A tre minuti dal termine della gara però, dicevamo, Signori ha raccolto un pallone a centrocampo, si è lanciato in una delle sue galoppate e ha aperto a occhi chiusi verso Roberto Baggio il dribbling di questi ha lasciato il portiere per terra e il fiato degli spagnoli fermo in gola. Baggio si è allargato, quasi fino alla linea di fondo, e da lì ha dovuto calciare un pallone impossibile, segnando uno dei gol più belli del mondiale ha colpito di spizzo e il pallone è entrato in porta lentamente, ma girando come una trottola. Se anche il difensore avversario l'avesse intercettata, la palla sarebbe entrata ugualmente soltanto in modo più beffardo.

È stata una vittoria emozionante, ma non così dura, probabilmente la più facile di quelle ottenute finora dalla nostra nazionale. Niente di eclatante, per la verità ma almeno nel primo tempo abbiamo visto una nazionale giudiziosa. Quel po' di noia in una manovra a volte troppo statica e grigia non si poteva ieri imputare a Sacchi che anzi ha adottato l'unico gioco che doveva. La Spagna non ha attaccanti molto pericolosi, l'unica loro arma è il contropiede veloce, e gli azzurri hanno bloccato con un pressing molto efficace a centrocampo, una vera e propria diga di sei o sette uomini che comunicavano bene tra loro raddoppiando le marcature e rilanciando con suggerimenti stavolta puntuali e incisivi. I calciatori spagnoli sono come dei pupazzetti a canca, e se non corrono la carica non gli arriva, si spengono, si avvilitiscono, spariscono. I nostri questo hanno fatto di fondamentale almeno nel primo tempo non li hanno fatti correre. La nostra staticità è stata l'antidoto più naturale e efficace alla loro frenesia.

DINO Baggio in questo senso deve essere considerato il migliore in campo e forse lui oltre a Roberto Baggio e a Signori è l'elemento di cui questa squadra proprio non può fare a meno. Stava dappertutto andava a chiudere sull'avversario che avanzava col pallone raddoppiava le marcature e poi rilanciava. E soprattutto ha fatto quel gran gol uno dei suoi di esterno con un effetto velenoso che nessun portiere avrebbe parato. La stanchezza stava ottenendo quello che la mediocrità degli spagnoli non avrebbe mai neanche sognato di pretendere e nella ripresa, dopo lo sfortunato autogol di Benarrivo abbiamo temuto davvero di non farcela. Sacchi inoltre non ha avuto sentore che i suoi ragazzi fossero scoppiati e pensando di poter ancora vincere largo non ha provveduto a difendere l'uno a zero aiutando i difensori che in diverse occasioni hanno ballato. Ma gli azzurri ormai lo sappiamo hanno bisogno di un'atmosfera il più possibile precaria e zingaresca per dare il meglio di sé e scavare fino al fondo dello scrigno prezioso della loro fantasia. Hanno bisogno di sentirsi persi, perché sanno - forse inconsapevolmente - ma lo sanno - che le perle della fantasia sono racchiuse nell'ultima goccia di sangue. Per questo in ogni gara raggiungono il bordo del baratro per poi esplodere all'improvviso e nello stesso tempo nel modo più naturale. E da questo essere in fondo, così simili loro e i tifosi che li seguono gira gira può scapparci il miracolo.



Così Roberto Baggio festeggia il gol che ha portato in semifinale l'Italia

Onorati Bianchi/Ansa

ANDIAMO A NEW YORK. Ancora una volta decisivo Roberto Baggio, ancora un gol in extremis. L'Italia, battendo per 2-1 la Spagna si qualifica per la semifinale in programma mercoledì a New York. Una partita a due facce quella dell'Italia: un ottimo primo tempo e una ripresa in balia degli avversari. Ma alla fine è stato decisivo lo spunto di Roberto Baggio. Per conoscere il nome della squadra che incontreremo per disputarci la finale, dovremo aspettare oggi pomeriggio, quando a New York giocheranno Germania e Bulgaria. Grande favorita è la Germania. E Italia-Germania è un classico del calcio mondiale.

IL VANTAGGIO AL 25'. L'Italia dimostra sin dai primi minuti di avere una maggiore convinzione rispetto alle precedenti uscite. Al 14' potrebbe già segnare, ma Ferrer respinge il tiro dalla corta distanza di Roberto Baggio. Gli azzurri passano al 25' grazie a Dino Baggio, il centrocampista, tra i migliori in campo viene servito da Tassotti e batte Zubizarreta con un gran tiro dal limite dell'area.

LA REAZIONE SPAGNOLA. La squadra di Clemente, in svantaggio, tenta subito di riequilibrare le sorti dell'incontro. Ma al di là delle due conclusioni di Caminero e Abelardo, non riescono mai a impensierire Pagliuca. Anche in fase di copertura si distingue Dino Baggio, sempre pronto a intervenire sui centrocampisti spagnoli. Fuori fase invece Demetrio Albertini che all'inizio della ripresa viene sostituito da Beppe Signori.

IL PAREGGIO SU AUTORETE. La Spagna inizia la ripresa all'attacco, e al 58 ottiene il pareggio. L'azione è di Otero che lavora il pallone sulla sinistra, e giunto in area mette il pallone in mezzo. Luis Enrique manca l'intervento, ma arriva Caminero da dietro. Il suo tiro deviato da Benarrivo diventa imprevedibile per Pagliuca. E per gli azzurri, quella di subire gol rocamboleschi, è una costante.

IL GUIZZO VINCENTE. A tre minuti dalla fine, dopo che la Spagna ha fallito con Julio Salinas una grande occasione, Roberto Baggio (in ombra per tutta la partita) trova lo spunto decisivo. Servito da Signori, si presenta da solo davanti a Zubizarreta, lo salta e da posizione molto angolata, riesce a segnare evitando il recupero di Abelardo.

Tutto il paese in festa
Parla Berlusconi
e un boato ferma
i Sette grandi

VITO FAENZA

Un boato ha paralizzato i lavori del G7. Il gol di Roberto Baggio ha fatto esplodere tutti i giornalisti presenti a Napoli per i lavori dei Sette grandi. Mentre Berlusconi finiva il suo discorso parlando del nuovo miracolo italiano ha segnato Dino Baggio il segretario di Stato americano Warren Christopher ha accorciato la sua conferenza stampa e quella di Francois Mitterrand è stata addirittura interrotta dall'urlo dei tifosi che con calma ha detto: «Ora vado in albergo per vedere come giocano le due squadre, ma non dico per chi ti fo». Tutta Napoli è esplosa al fischio finale. Caroselli dappertutto, ranne che nella zona off-limits riservata ai sette grandi. L'entusiasmo di Napoli è stato anche l'entusiasmo di tutta Italia. Caroselli ovunque e festeggiamenti fino a tarda notte.

ROBERTO ROSCANI
ALLE PAGINE 4 e 5

Roberto alle stelle
«Sono felice da morire»

LORENZO BRIANI
A PAGINA 2

Sacchi: «Io fortunato?
Se lo dice la stampa...»

PAOLO FOSCHI
A PAGINA 2

Il Brasile mira in alto
neanche l'Olanda lo ferma

LORENZO BRIANI
A PAGINA 6

La Lazio di Maestrelli
campione d'Italia.
La nazionale di Valcareggi
trionfa a Wembley.
Campionato di calcio 1973/74:
lunedì 11 luglio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.